

CHE COS'È IL PREMIO LUX?

Nato nel 2007, il Premio LUX è il premio cinematografico conferito ogni anno dal Parlamento europeo. Ha due obiettivi principali: in primo luogo promuovere il dibattito pubblico sull'Unione europea e, in secondo luogo, sostenere la circolazione di (co)produzioni europee all'interno dell'Unione. La distribuzione è infatti il "tallone d'Achille" del cinema europeo, aggravata dalle numerose barriere linguistiche, che il Premio mira a superare.

Il Premio LUX ha contribuito a promuovere film europei che hanno così raggiunto un pubblico più ampio, sostenendo la loro sottotitolazione e distribuzione. Attraverso questo premio, il Parlamento europeo difende le diversità culturali e contribuisce a costruire ponti tra i vari Paesi.

COSA SONO I LUX FILM DAYS?

Si tratta delle proiezioni dei tre film della Competizione ufficiale del Premio LUX nei 28 paesi europei nello stesso periodo, autunno 2013. In occasione dei LUX Film Days, e in quanto in lizza per il Premio LUX, i 3 film sono sottotitolati nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione europea. Scopo della manifestazione è condividere la diversità e la ricchezza del cinema europeo con il più vasto numero possibile di cittadini europei e discutere i temi trattati dai film in corsa per il Premio LUX 2013. Temi comuni a tutti noi, evocativi delle nostre storie, della nostra cultura.

COME SONO SELEZIONATI I FILM?

I film sono selezionati da un gruppo di professionisti dell'industria cinematografica: il Comitato di selezione o Giuria del Premio LUX. I 3 film della Competizione ufficiale sono il risultato della scelta della Giuria. Il film vincitore viene deciso e premiato dai membri del Parlamento europeo, quest'anno l'11 Dicembre.

CHE COS'È LA MENZIONE DEL PUBBLICO?

La Menzione del pubblico è costituita dal voto del pubblico e rappresenta l'occasione per esprimere un'opinione o giudizio sui film del Premio LUX e sui temi trattati. Visitate il nostro sito web luxprize.eu o la pagina Facebook e condividete le vostre opinioni.

Il risultato della Menzione del pubblico sarà annunciato al Festival Internazionale del Cinema di Karlovy Vary tra giugno e luglio 2014. Questo evento chiuderà simbolicamente l'edizione corrente del Premio LUX e inaugurerà quella successiva, con l'annuncio dei nuovi 10 film in Selezione ufficiale.



GUARDA,
DISCUTI
E VOTA



@luxprize
#luxprize

WWW.LUXPRIZE.EU

LUX FILM DAYS

3 FILM | 24 LINGUE
28 PAESI EUROPEI
WWW.LUXPRIZE.EU



MIELE

Regia: Valeria Golino
Paese: Italia, Francia
Anno: 2013
Durata: 96'
Cast: Jasmine Trinca, Carlo Cecchi, Libero De Rienzo, Vinicio Marchioni, laia Forte
Prodotto da: Viola Prestieri, Riccardo Scamarcio, Anne-Dominique Toussaint, Raphael Berdugo
Produzione: Buena Onda, Les Films des Tournelles, Rai Cinema, Cité Films
Premi/Selezioni: Cannes 2013 - Un Certain Regard, Brussels Film Festival 2013, Premio LUX Official Selection Competition, Globi d'Oro 2013 - Migliore opera prima e migliore attrice (Jasmine Trinca)

Sinossi

Irene vive una vita solitaria. Il suo lavoro clandestino consiste nell'aiutare i malati terminali a morire con dignità, somministrando loro un medicamento illecito. Un giorno a richiedere il suo servizio è un nuovo "cliente" il quale è però perfettamente in salute. Irene è determinata a non essere responsabile del suo suicidio. Da questo momento sarà legata a Grimaldi in un'intensa e inconsueta relazione che le cambierà la vita per sempre.



ALABAMA MONROE - UNA STORIA D'AMORE

Regia: Felix van Groeningen
Paese: Belgio
Anno: 2012
Durata: 110'
Cast: Veerle Baetens, Johan Heldenbergh, Nell Cattrysse, Geert van Rangelberg, Nils de Caster
Prodotto da: Dirk Impens
Co-prodotto da: Frans Van Gestel, Arnold Heslenfeld, Laurette Schillings
Produzione: Menuet Producties, Topkapi Films
Premi/Selezioni: Berlinale 2013 - Panorama Special Audience Award, CPH PIX 2013, LUX Prize 2013 Official Selection Competition, Tribeca Film Festival 2013

Sinossi

The Broken Circle Breakdown narra la storia d'amore tra Elise e Didier. Lei ha un negozio di tatuaggi, lui suona il banjo in una band. È amore a prima vista, nonostante le loro evidenti differenze. Lui parla, lei ascolta. Lui è ateo convinto ma anche un ingenuo romantico. Lei ha una croce tatuata sul collo ma i piedi ben saldi a terra. La loro felicità è completata dalla nascita della figlioletta Maybelle, che a sei anni però si ammala gravemente. Didier ed Elise reagiscono in modi molto diversi ma Maybelle non lascia loro alternative: dovranno lottare per lei, insieme.



THE SELFISH GIANT

Regia: Clio Barnard
Paese: Regno Unito
Anno: 2013
Durata: 93'
Cast: Sean Gilder, Siobhan Finneran, Lorraine Ashbourne, Steve Evets, Elliott Tittensor, Conner Chapman, Shaun Thomas
Prodotto da: Tracy O'Riordan
Produzione: Moonspun Films, BFI Film Fund, FilmFour
Premi/Selezioni: Cannes 2013 - Quinzaine des Réalisateurs, LUX Prize Official Selection Competition

Sinossi

Una favola contemporanea sul quattordicenne Arbor e il suo migliore amico Swifty. Poco integrati a scuola e nella loro comunità, i ragazzi incontrano Kitten che di mestiere fa il rottamatore e, provvisti di un cavallo e di un carretto, iniziano a raccogliere metallo per lui. Swifty è contento di lavorare con i cavalli e Arbor è portato per gli affari e ci sa fare con le parole: sono una buona squadra. Ma quando Arbor inizia a emulare Kitten, diventando sempre più avaro e ostile, la tensione inizia a montare, fino a un tragico evento che li trasformerà irrevocabilmente.

Perché il cinema ha il potere di emozionarci e la cultura di illuminarci.

Perché il cinema e la cultura sono strumenti ideali per scoprire il nostro comune passato così come le nostre diversità.

Perché siamo uniti nella diversità e l'Unione europea è il nostro spazio comune.

MIELE di Valeria Golino, **ALABAMA MONROE** (THE BROKEN CIRCLE BREAKDOWN) di Felix van Groeningen e **THE SELFISH GIANT** di Clio Barnard figurano nel programma della seconda edizione dei LUX FILM DAYS, evento organizzato su iniziativa del Parlamento europeo.

Insieme, questi tre straordinari film riflettono la ricchezza, la profondità e la bellezza del cinema europeo. Separatamente, ognuno di essi affronta in modo originale questioni riguardanti la società, approcciandole con realismo o immaginazione, con durezza o con pudore.

Andate a vedere questi film e discutetene su luxprize.eu: diteci la vostra opinione su Irene, che vuole alleviare il dolore di chi soffre al punto da desiderare solo di abbreviare la propria agonia (MIELE); condividete l'emozione della storia dei due adolescenti emarginati dalla società e dalle istituzioni (THE SELFISH GIANT) o ancora le vicissitudini di una giovane coppia improvvisamente minacciata da eventi tragici che metteranno in discussione tutti i loro valori (ALABAMA MONROE - THE BROKEN CIRCLE BREAKDOWN).

28 PAESI EUROPEI

BELGIQUE / BELGIË
BRUXELLES / BRUSSEL

БЪЛГАРИЯ
СОФИЯ

ČESKÁ REPUBLIKA
BRNO

DANMARK
KØBENHAVN

DEUTSCHLAND
BERLIN, KÖLN, MÜNCHEN

EESTI
TALLINN

ÉIRE / IRELAND
CORCAIGH / CORK

ΕΛΛΑΔΑ
ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗ

ESPAÑA
BARCELONA, GIJÓN,
LANZAROTE, SANTIAGO DE
COMPOSTELA, SEGOVIA,
SEVILLA

FRANCE
ANGOULÊME, MARSEILLE,
STRASBOURG

HRVATSKA
ZAGREB

ITALIA
ROMA, BOLOGNA

ΚΥΠΡΟΣ
ΛΕΥΚΩΣΙΑ

LATVIJA
RĪGA

LIETUVA
VILNIUS, KAUNAS, PANEVĖŽYS

LUXEMBOURG /
LUXEMBURG
LUXEMBOURG / LUXEMBURG

MAGYARORSZÁG
BUDAPEST

MALTA
VALLETTA

NEDERLAND
LEIDEN

ÖSTERREICH
WIEN

POLSKA
WARSAWA, WROCŁAW

PORTUGAL
LISBOA

ROMÂNIA
BUCUREȘTI

SLOVENIJA
LJUBLJANA

SLOVENSKO
BRATISLAVA

SUOMI / FINLAND
HELSINGFORS / HELSINKI

SVERIGE
STOCKHOLM

UNITED KINGDOM
LONDON, BELFAST, GLASGOW

GUARDA,
DISCUTI
E VOTA



@luxprize
#luxprize

WWW.LUXPRIZE.EU



IN SINTESI

Miele, una giovane donna italiana, va in Messico e acquista in farmacia una scatola di Lamputal, teoricamente destinata a sopprimere un cane malato... Al suo rientro in Italia, si capisce che ne farà un utilizzo illegale, per consentire a chi è afflitto da grandi sofferenze di morire volontariamente e con tutta la dignità possibile.

La giovane conduce quindi una doppia vita all'insaputa dei suoi cari, fino al giorno in cui a richiedere le sue prestazioni sarà un ingegnere romano, un certo signor Grimaldi. Il loro incontro farà vacillare le aspettative della donna, che si fa eloquentemente chiamare Miele, e metterà in discussione le sue certezze.

UN TEMA VISIBILE

L'eutanasia è il tema più evidente del film di Valeria Golino ed è al centro di dibattiti spesso conflittuali in diversi paesi europei. Mentre una minoranza di paesi, come il Belgio, i Paesi Bassi o la Svizzera, ha legalizzato l'eutanasia attiva in determinate condizioni, nella maggior parte dei casi tale pratica è considerata alla stregua dell'omicidio e, di conseguenza, sommamente condannabile. Diversi paesi, fra cui Norvegia, Finlandia, Francia o Spagna, autorizzano in modo più o meno esplicito l'eutanasia passiva, vale a dire l'interruzione delle cure quando la fine è inevitabile, su esplicita richiesta del paziente. In altri paesi, al contrario, specialmente in quelli a forte tradizione cattolica, come l'Italia, la Polonia, il Portogallo o la Grecia (di tradizione ortodossa), l'eutanasia è ufficialmente vietata. In Italia, paese in cui è ambientato Miele, l'eutanasia attiva è considerata reato, punibile con la reclusione da cinque a sedici anni. Ciò non impedisce che l'argomento sia oggetto di accesi dibattiti e si intuisce facilmente come il film di Valeria Golino e la sua presa di posizione siano destinati ad alimentare ulteriori riflessioni.

Il proposito di un film come questo non si riduce tuttavia a una semplice affermazione pro o contro la legalizzazione dell'eutanasia. Miele è la storia di un'avventura singolare, che tira in ballo proprio la distanza tra le convinzioni del personaggio principale e una realtà necessariamente più complessa, più contraddittoria, che presto sconvolgerà le sue certezze. Il signor Grimaldi è relativamente anziano ma fa presto sapere di essere in buona salute e che intende farla finita semplicemente perché non trae più alcun piacere dalla vita. Si dà il caso che un simile atteggiamento sia in profondo contrasto con le regole che Irene - questo il vero nome di Miele - ha deciso di seguire: assistere persone

per le cui sofferenze o disabilità non esiste rimedio né sollievo possibile.

Nel trasgredire le leggi del suo paese, la giovane obbedisce quindi ad altre regole, più o meno esplicite, che si scontrano con nuovi limiti: bisogna ammettere, come lascia intendere Grimaldi, che ci si possa suicidare per disgusto della vita? È legittimo aiutare qualcuno a compiere un simile gesto? Questo dibattito morale si accompagna a una presa di coscienza da parte della giovane donna: nel corso di un dialogo con Grimaldi, Irene contrappone l'atteggiamento di quest'ultimo a quello di tutte le persone che ha aiutato a morire negli ultimi tre anni, ma che fondamentalmente desideravano vivere, anche se non potevano più sopportare ciò che erano costrette a soffrire...

Il tema delle regole - imposte dalla società o stabilite dall'individuo stesso - è quindi centrale nel film. Quando Miele si rende conto di aver violato, suo malgrado, una legge per lei basilare, Irene diventa incapace di seguire le semplici regole fissate per i suoi interventi (non utilizzare determinate parole, come „arrivederci“ o „desidera...“, che rinviano a un futuro possibile). La giovane donna deve inoltre fare i conti con la reazione del suo complice o committente che, ascoltando la storia di Grimaldi, replica semplicemente: „Non c'è una regola!“. L'assenza di norme, ovvero di leggi, nell'accezione più forte del termine, si rivela per Irene insopportabile.

Attraverso i dubbi della protagonista, il film solleva quindi il tema delle regole nelle società occidentali, in cui nessuna legge sfugge al dibattito democratico e in cui nessuna istanza trascendente, nessuna tradizione, nessuna autorità (morale, politica o di altra natura) riesce a imporsi sulla totalità degli individui. Al tempo stesso, però, l'assenza di norme riconosciute, la disputa, nell'accezione più forte del termine, come

quella che contrappone Irene e Grimaldi, suggerisce anche un'incertezza, se non un'angoscia, che per molti può diventare insopportabile. Guardandosi dal lasciare l'anziano libero di scegliere, Irene tenta al contrario di convincerlo a rinunciare alla sua funesta decisione. Così, se alla fine gli consegna il flacone di barbiturici, il suo brutale suicidio nel finale del film segna anche il fallimento della giovane donna nel far valere le sue ragioni e le sue convinzioni più intime di fronte agli altri... Il film sottolinea così con un certo pessimismo la persistenza di un disaccordo di fondo: un disaccordo tra individui, come Irene e Grimaldi, un disaccordo in famiglia, come tra il fratello malato e la sorella intimamente indignata dalla sua scelta, e persino un disaccordo tra paesi europei, dato che due paesi vicini come la Svizzera e l'Italia (citati nel film) perseguono politiche profondamente diverse in materia di eutanasia.

UNA QUESTIONE ESISTENZIALE?

Al di là della legittimità o meno dell'eutanasia per le persone in fin di vita o in grande sofferenza, la volontà di Grimaldi di porre fine ai suoi giorni porta indirettamente Irene a interrogarsi sul significato stesso dell'esistenza, quella dell'ingegnere e la sua, ma anche quella di ogni essere umano. Perché vivere, si chiede l'anziano, quando non si desidera più nulla, quando non si prova più alcun interesse...?

Irene non sembra capace di opporre argomentazioni valide a questo interrogativo e la sua esistenza appare addirittura caratterizzata da una certa vacuità, da una relativa assenza di ragioni autenticamente positive per vivere. Così, la cerchia della sua famiglia si riduce alla sola presenza del padre, al quale mente sulle sue attività illegali, senza

lasciar posto, così sembra, ad alcun vero lavoro cui potersi dedicare: anche se Irene obbedisce a una propria etica personale, è difficile pensare che l'attrattiva del guadagno non abbia alcun ruolo nel determinare le sue azioni, in un'Italia caratterizzata, come altri paesi del sud dell'Europa, da una diffusa disoccupazione giovanile¹... Quando Grimaldi le chiede se non ha „progetti o ambizioni“, Irene parla esclusivamente della sua „attività“ presente, senza nessun'altra prospettiva lavorativa.

Se, del resto, Irene è legata sentimentalmente a due uomini diversi, queste relazioni appaiono poco appassionate, condite da bugie più o meno grandi, e in ultima analisi poco soddisfacenti. Nessuna di queste relazioni sembra essere destinata a sfociare nella creazione di una famiglia o nella nascita di un eventuale figlio: l'immagine di una passata felicità familiare è però ben presente, ma si tratta del ricordo di un'Irene bambina, circondata dal padre e dalla madre ancora viva durante una vacanza sulla neve. Del resto, si nota anche l'assenza, intorno a Irene, di un qualsiasi gruppo di appartenenza, in cui lei possa trovare sostegno.

Da un punto di vista più cinematografico, la regia sottolinea l'isolamento dei personaggi, spesso visti attraverso schermi, vetri e finestre, che si frappongono e creano distanza, soprattutto rispetto a Irene. Nella medesima prospettiva, anche la musica diffusa dagli auricolari isola la giovane donna mentre cammina per strada da sola, in mezzo a persone indifferenti.

Questa solitudine visibile può forse essere considerata fra le conseguenze del crescente individualismo delle società occidentali, segnate soprattutto dal declino delle grandi ideologie politiche e religiose e delle grandi istituzioni socializzatrici, quali la famiglia, i sindacati o la scuola². Tuttavia, la maggiore

libertà soggettiva che ne deriva induce anche una nuova difficoltà nel dare o nel trovare un senso all'esistenza individuale, in particolare nei momenti di crisi, come quella da cui scaturisce la decisione di Grimaldi.

Pur non trattandosi direttamente di una risposta a questa crisi, la sola vera passione che anima Irene è un'intensa attività sportiva: andare in bicicletta e, soprattutto, nuotare in mare. L'insistenza su questo esercizio solitario nell'acqua ghiacciata, che richiede l'uso di una muta, traduce senza dubbio alcuno l'investimento psicologico della giovane donna, che nello sforzo fisico trova una risposta alle sue angosce (non dette in quanto tali, ma visibili nelle sequenze sull'eutanasia). Si tratta tuttavia, ancora una volta, di uno sport praticato individualmente, senza stabilire alcun legame con altre persone.

Paradossalmente, è proprio con Grimaldi che Irene tenterà di instaurare una relazione autenticamente umana, fondata sulla fiducia e sull'abbandono, in particolare dopo la morte del giovane disabile che l'ha turbata nel profondo. Irene gli confesserà i suoi dubbi e alla fine scoppierà in lacrime fra le sue braccia. Il suicidio dell'ingegnere, che la giovane non potrà impedire, dovrebbe allora far rinascere quell'inquietudine esistenziale a cui Irene troverà però un'ultima risposta, quasi magica, recandosi alla moschea Süleymaniye di Istanbul. Il foglio di carta che si solleva trasportato dalla corrente ascensionale di cui aveva parlato Grimaldi viene forse lasciato alla libera interpretazione degli spettatori, ma apparirà certamente come un segnale di speranza in un mondo disincantato.

Michel Condé
Les Grignoux
(Liège, Belgium)

¹ Nel 2011 la disoccupazione tra i giovani con meno di 25 anni supera il 40% in Italia e Portogallo ed è sopra il 50% in Spagna, Grecia e Croazia.
² François Dubet, *Le Déclin de l'institution*, Paris, Seuil, 2002.



QUALCHE SPUNTO DI RIFLESSIONE

- *Miele/Irene*: inizialmente, il mondo della giovane donna sembra diviso in due parti nettamente distinte. Tuttavia, questi due universi teoricamente separati finiscono a poco a poco per contaminarsi l'un l'altro. Quali possono essere le ragioni di tale progressiva commistione?
- La musica riveste un ruolo importante in *Miele*: accompagna, in particolare, le scene dei suicidi assistiti. Tuttavia, viene utilizzata anche in altri modi. Quale valore attribuiscono i personaggi alla musica? Perché, in particolare, sembra indispensabile per accompagnare i morenti?

